

Unità Pastorale Madonna della Neve

Parrocchie: Castellazzo, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella e Sabbione (Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla)



RISPOSTE E CONTRIBUTI della nostra Unità Pastorale al questionario sulla famiglia per il Sinodo mondiale dei Vescovi 2014-2015

Supplemento al notiziario del 23 marzo 2014 - Edizione n° 245

1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

a) Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della “Gaudium et Spes”, della “Familiaris Consortio” e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l’insegnamento della Chiesa?

La conoscenza della Sacra Scrittura e del Magistero da parte dei fedeli è generalmente molto bassa. Spesso i Documenti del Magistero, specie in questioni di etica sessuale, sono conosciuti superficialmente e parzialmente, per quello che contengono dal punto di vista dottrinale o disciplinare, spesso con reazioni negative. E’ diffusa la convinzione che il Magistero, nel corso dei secoli, si sia molto occupato di etica sessuale e molto meno di etica sociale, politica, militare, finanziaria, ambientale. Condivisa è pure l’impressione che gli interventi del Magistero, anche nel ristretto ambito di etica sessuale, siano stati nel tempo tendenzialmente dottrinali e legalistici o disciplinari, mentre li si vorrebbe maggiormente illuminanti, ispiratori e profetici, meno direttivi e più discrezionali, meno imperativi e più indicativi...La Chiesa ricordi il “chi è senza peccato...” di Gesù, come anche il suo mandato di insegnare, annunciando il Vangelo ad ogni creatura e offrendo una cammino di salvezza a tutti.

b) Dove l’insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?

In una cerchia molto ristretta di fedeli il Magistero sulla famiglia è accettato, raramente in modo integrale, e non senza fatica. L’impressione è che sia molto diffuso il “fai da te”...I temi etici più problematici sono costituiti dalla dottrina sulla regolazione delle nascite, sui rapporti prematrimoniali, sul divorzio, sulle convivenze “irregolari”, sulla procreazione assistita, sull’aborto.

c) Come l’insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?

Per lo più viene diffuso nei Corsi di preparazione al matrimonio, nella celebrazione del sacramento e in qualche piccolo gruppo di giovani sposi o di famiglie. Spesso si propone una catechesi biblica, relazionale (dialogo di coppia e di generazioni, all’interno della famiglia), in qualche caso anche sociale/ambientale.

d) In quale misura – e in particolari su quali aspetti – tale insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell’insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

In genere l’insegnamento circa l’apertura alla vita e il rispetto della stessa viene recepito o almeno preso in considerazione. Nella pratica non è così evidente, neppure all’interno della comunità dei praticanti. A maggior ragione all’esterno. Molteplici le ragioni: fondamentale l’assenza di una visione metafisica della vita e la diffusione di una mentalità/cultura individualistica e autoreferenziale.

2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale

a) Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell’antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?

La legge naturale è più presente nella cultura popolare che a livello istituzionale. Ma viviamo in una società sempre più frammentata

b) Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?

I battezzati, almeno da noi, sono ancora tanti, ma il pensiero sui rapporti uomo/donna è sempre più diversificato.

c) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull'unione tra l'uomo e la donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?

Nella prassi viene negata o messa da parte molto frequentemente. Negli organismi civili chi la sostiene viene tacciato di intollerante o fondamentalista, tendente a imporla ai non credenti o ai diversamente credenti. Certamente temi etici come procreazione assistita, aborto, cure per il fine vita, pongono a tutti interrogativi alti, difficili da interpretare. E' necessario un ulteriore approfondimento globale, anche da parte della Chiesa, sul tema della legge naturale, sul valore stesso della natura, sul rapporto tra scienza e natura, sui limiti e i rischi della manipolazione e della sperimentazione.

d) Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?

Un approccio coerente e lineare suggerirebbe di non amministrare il sacramento. Questo però richiederebbe alla Chiesa di ribaltare il modello di fede incentrato sulla pratica sacramentale come pilastro della vita di fede. Sembrerebbe comunque auspicabile una maggiore distinzione e separazione tra matrimonio religioso e matrimonio civile.

3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

a) Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?

Lavorando e insistendo sulla Comunità eucaristica domenicale e favorendo la nascita di Centri d'ascolto della Parola parrocchiali e familiari.

b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?

c) Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?

d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?

In alcuni casi creando un cammino spirituale per gruppi di famiglie.

e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?

f) Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

Alcuni decenni fa i Corsi di preparazione al matrimonio non esistevano. In genere sono recepiti e apprezzati... Per le coppie in crisi qualcosa si muove, ma siamo solo agli inizi.

4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

a) La convivenza ad experimentum è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?

Difficile fare statistiche, ma il fenomeno è in evidente crescita. E non deve essere visto solo negativamente. I tempi non sono facili... Le coppie vi si impegnano, cercano di verificare capacità e possibilità, fanno scelte importanti dal punto di vista relazionale e dei valori, soprattutto umani e anche cristiani. Può essere tempo di crescita e di maturazione.

b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?

c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?

Sono una realtà crescente e uno "snodo" particolare anche per il futuro. Una piaga aperta e per certi aspetti un vero scandalo, per come il problema è stato vissuto/ignorato nella pastorale e, in genere, nella vita della Chiesa.

d) In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?

I battezzati la vivono con molta sofferenza, spesso con un senso profondo di fallimento, di colpa, di frustrazione, anche per lo "sguardo" indifferente, diffidente, a volte persino insofferente e ostile di una parte della comunità.

e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

Le persone divorziate e risposate generalmente non avanzano pretese. E' vero che non sopportano il "marchio" farisaico ed esclusivista, perché non si sentono peggiori di altri. Quando possono, rivendicano il diritto e il bisogno di non essere giudicate e marginalizzate, e manifestano risentimento/ frustrazione di fronte ad atteggiamenti di durezza, chiusura e rifiuto. La speranza che la prassi pastorale nei loro confronti cambi è diffusa tra di loro, ed è condivisa da buona parte della comunità, che auspica maggiore rispetto e attenzione alle persone come tali, alla loro storia e alla loro relazione, nonché maggiore elasticità nella disciplina e soprattutto una più esplicita volontà (cura) da parte della comunità di fare insieme un vero cammino di conversione e di salvezza che coinvolga tutti, in modo permanente, e non di sola penitenza per chi ha sbagliato.

f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?

Di fatto, ancora oggi, per la gente il ricorso al tribunale ecclesiastico (Sacra Rota) è un problema di soldi. Uno scandalo che finisce per aggravare e fuorviare.

g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

In certi ambienti ecclesiali alcuni sacerdoti, diaconi e altri operatori pastorali si sono fatti carico del problema, navigando a vista, senza troppo pubblicizzare la loro ricerca e le loro scelte di accompagnamento personalizzato. Ciò è stato un bene per le persone coinvolte e, in certi casi, anche per le comunità.

5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso

a) Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?

b) Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?

c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?

Argomento ostico e delicato...con l'impressione che la Chiesa faccia da sempre fatica ad accettare i diversi, gli irregolari e preferisca rivolgersi ai normali, ai regolari. Nel caso dell'omosessualità qualcuno sostiene che la Chiesa abbia bisogno di approfondire a livello scientifico la psicologia e la genetica, senza limitarsi a giudicare secondo i vecchi canoni del disordine psicologico o della eccezione genetica. E forse neppure la scienza oggi può dare spiegazioni soddisfacenti, ma le risposte del passato sono ormai inadeguate.

d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?

b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?

c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?

d) Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?

L'atteggiamento della Chiesa non dovrebbe fare differenze tra chi proviene da unioni "irregolari" e gli altri: sempre rispetto, cultura della relazione, "convivialità delle differenze"... Al catechismo, in chiesa, in oratorio ci sono già non pochi bambini/ragazzi provenienti da famiglie con problemi di varia natura.

7 - Sull'apertura degli sposi alla vita

a) Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della *Humanae vitae* sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?

L'*Humanae vitae* sembra essere stata oggetto di studio e di adeguamento comportamentale in una certa parte degli sposi nei decenni scorsi. Ora molto meno. C'è chi afferma che essendo una "meravigliosa legge naturale" la propensione della donna ad unirsi all'uomo durante il periodo di fertilità, tutti i metodi, anche quelli naturali, in fondo contraddicono la legge naturale posta dal Creatore nel ciclo della donna...Altri tendono a giustificare in genere i metodi contraccettivi, anche per evitare il diffondersi di certe malattie, specie in certe zone del pianeta.

b) È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?

c) Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell'*Humanae vitae*?

d) Qual è l'esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia?

e) Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile al riguardo?

f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?

La cultura della vita è un punto importante di partenza o di ripartenza, anche nel caso di previsione di malattie o handicap, ma è altrettanto importante che cresca e si instauri la cultura e la sensibilità delle buone relazioni e della solidarietà, perché nessuna coppia/famiglia sia lasciata sola nelle difficoltà. E' una sfida che la comunità ecclesiale e la società civile devono saper raccogliere, creando sensibilità e servizi. A volte il dramma di certe situazioni può protrarsi lungo tutta l'esistenza dei genitori e anche dopo ...

8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona

a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga?

Il Messaggio della CEI in occasione della recente giornata per la custodia del creato (settembre 2013) è ricco di suggerimenti alla famiglia per la riscoperta della vita come dono, per la valorizzazione dell'alterità e della relazione interpersonale e per la cura delle ferite delle persone e della natura (ecologia umana - ecologia ambientale)... Interessante l'invito a "purificare" già nell'ambito familiare le contrapposizioni tra maschio e femmina... Potremmo aggiungere anche l'opportunità di educare alla sessualità senza mai disgiungerla dalla affettività... Indubbiamente la testimonianza autentica e credibile di una coppia o di una famiglia cristiana, fatta di coerenza, di umanità, di saggezza, di generosità, oltre a far felice e a far crescere la qualità di vita della famiglia stessa, porta beneficio in tutta la rete sociale e ambientale. Diventa risorsa e patrimonio dell'umanità...

b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?

c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?

9 - Altre sfide e proposte

Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari?

- a- Fare molta attenzione, specie in confessione, a certi discorsi consolatori e illusori sulla sofferenza e sopportazione redentrice, specie quando si tratta di persone che subiscono violenza nell'ambito coniugale...
- b- Insistere sul ruolo della famiglia nell'educazione alla legalità, alla sobrietà, alla solidarietà e alla salvaguardia del creato.
- c- Riflettere maggiormente sulla affettività e sessualità delle persone diversamente abili, per poterle accompagnare, condividendo le criticità anche con la famiglia...
- d- Affrontare la problematica dei sacerdoti sposati e con famiglia...
- e- Continuare, anche con modalità diverse, a consultare la comunità su problematiche di etica, come pure su altre tematiche di natura ecclesiale. Lo scambio, anche a prescindere dal valore delle sintesi, aiuta a crescere, insieme...

